

RINNOVABILI E FOTOVOLTAICO IN EMILIA-ROMAGNA

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA HA INCENTRATO LE POLITICHE PER L'ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI PUNTANDO ALLA MASSIMA INTEGRAZIONE DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI E COMUNITARI, TRA GLI ALTRI IL PIANO ENERGETICO REGIONALE DEL 2004 E LA DISCIPLINA EUROPEA PER LA TUTELA DEL SUOLO E DEL PAESAGGIO. LO SVILUPPO DEL FOTOVOLTAICO SI STA REALIZZANDO IN QUESTA CORNICE, PRIVILEGIANDO IMPIANTI INTEGRATI.

La Regione sta ponendo in essere le strategie per raggiungere gli ambiziosi obiettivi definiti dal Consiglio europeo di abbattimento delle emissioni interne di gas serra dell'80% entro il 2050 rispetto al 1990, per la transizione verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio attraverso i propri strumenti di pianificazione e programmazione. Per raggiungere tali obiettivi, l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili, e quindi di energia pulita, deve essere accompagnato dalla progressiva sostituzione dell'utilizzo di carburanti fossili attuato attraverso un approccio sistemico a livello territoriale. Ciò si persegue attraverso l'integrazione di strumenti pianificatori e programmatori, fra cui rientrano, per quanto concerne la Regione, Per (*Piano energetico regionale*), Ptr (*Piano territoriale regionale*), Prit (*Piano regionale integrato dei trasporti*), Psr (*Piano di sviluppo rurale*),

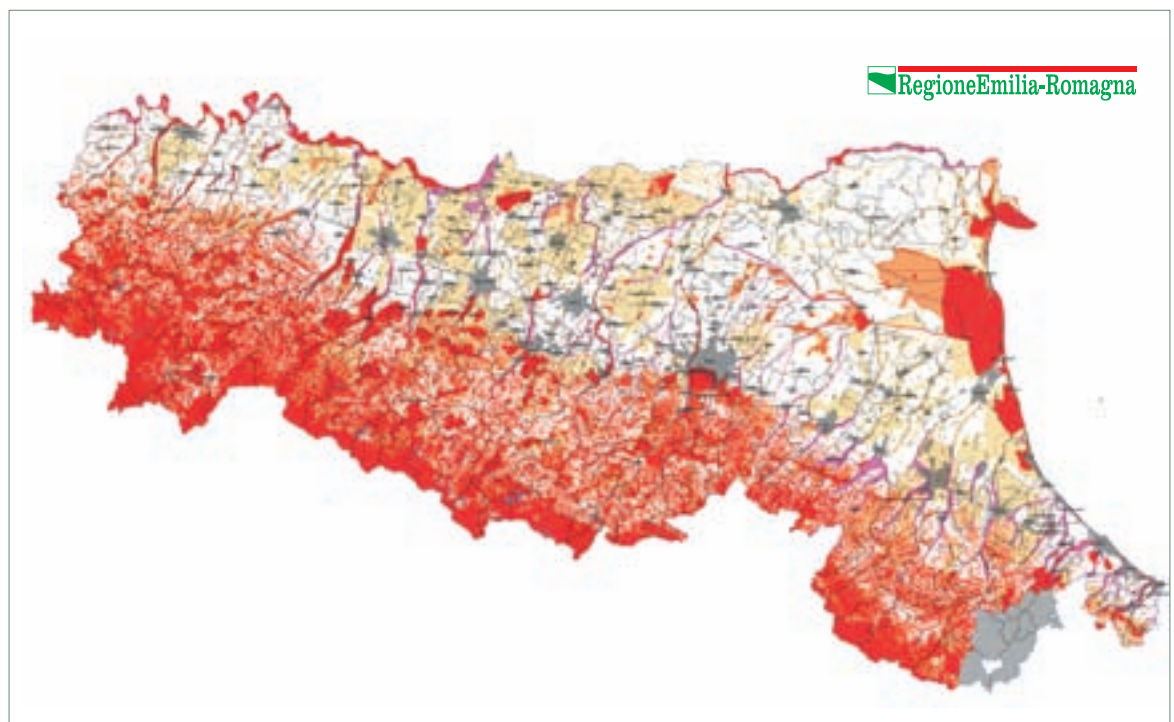
in modo da ottenere un'azione il più possibile unitaria ed efficace. Le politiche della Regione, rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili, devono comunque essere poste in essere in maniera da non pregiudicare il conseguimento di obiettivi contenuti in altre discipline sempre di origine comunitaria che vedono nel governo del territorio nel suo complesso – e quindi nella tutela e nella valorizzazione del suolo in modo sostenibile, nella tutela del paesaggio e nella preservazione delle specie animali e vegetali tutelate, perché si possa conservarne le capacità di fornire servizi di tipo ecologico, economico e sociale –, l'altro cardine su cui incentrare le proprie strategie. Sotto questo punto di vista, non tutte le fonti di energia rinnovabile possono essere messe sullo stesso piano, in quanto presentano caratteristiche differenti a livello di potenziale produttivo e di impatto sul

paesaggio e sull'ambiente in tutte le sue matrici, e cioè aria, acqua e suolo. Con riferimento alla produzione di energia eolica, che per le caratteristiche morfologiche del nostro territorio non può fornire un apporto decisivo rispetto al raggiungimento della quota regionale di energia da fonti rinnovabili, assume significativa rilevanza la salvaguardia del paesaggio con particolare riferimento al sistema dei crinali e non può pertanto prevedersi uno sviluppo significativo. Ugualmente non è ipotizzabile un forte aumento della produzione di energia idroelettrica, essendo già presenti sui corsi d'acqua numerosi impianti, ed essendo comunque fondamentale temperare le esigenze della produzione di energia pulita con quelle di non eccedere con l'apposizione di sbarramenti artificiali che possono incidere sulla qualità e quantità delle acque e interferire col raggiungimento degli obiettivi qualitativi

FIG. 1
FOTOVOLTAICO IN
EMILIA-ROMAGNA

Carta unica dei criteri generali di localizzazione degli impianti fotovoltaici (Regione Emilia-Romagna), elaborazione Ecoscienza. I criteri fissati dalla Regione (delibera regionale 28/2000) fanno riferimento a norme, piani e leggi in materia ambientale, paesaggistica, e di tutela dei beni ambientali e culturali. La Carta completa è disponibile sul sito www.regione.emilia-romagna.it

- Aree non idonee all'installazione di fotovoltaico al suolo
- Aree idonee all'installazione di fotovoltaico al suolo sulla base dei criteri e dei limiti fissati con delibera regionale 28/2000



che l'Unione europea ha fissato per il 2015.

Rispetto alla produzione di energia da biomasse si pone poi con evidenza la questione del contemperamento tra le politiche per il conseguimento degli obiettivi di produzione energetica da fonti rinnovabili e quelle rivolte a conseguire gli obiettivi, ugualmente impellenti e rilevanti, di contenimento e riduzione delle emissioni inquinanti per migliorare la qualità dell'aria, così come discendenti dall'Accordo di Kyoto. Di conseguenza, nel disciplinare le possibilità di localizzazione degli impianti a biomasse, non si potrà non tenere conto della situazione attuale e degli scenari prevedibili in materia di inquinamento atmosferico, tenuto conto che la Regione Emilia-Romagna ha approvato con deliberazione 344/2011 la cartografia contenente le aree di superamento rispettivamente per il PM_{10} e il biossido di azoto.

Fotovoltaico: impianti integrati per difendere suolo e paesaggio

Venendo al fotovoltaico, si è assistito negli ultimi anni a una imponente crescita percentuale della presenza di impianti su tutto il territorio nazionale, anche sulla spinta, com'è noto, di un forte incentivo economico previsto dalla normativa statale, e la Regione Emilia-Romagna non ha fatto eccezione. Pur presentando caratteri per così dire meno invasivi rispetto ad altre fonti rinnovabili sotto il profilo della modificazione delle matrici ambientali, non può negarsi che l'installazione di impianti fotovoltaici, che per la loro struttura occupano ampie superfici di terreno, abbia un impatto rilevante a livello di utilizzo del suolo, facendo emergere la necessità di contemperare anche in questo caso le esigenze della produzione energetica alternativa con quelle legate alle altre utilizzazioni del territorio. A questo fine la Regione Emilia-Romagna ha proceduto, in attuazione delle linee guida nazionali, a una prima individuazione dei siti idonei o meno alla localizzazione degli impianti fotovoltaici nelle more dell'emanazione del decreto statale che definisce la ripartizione fra Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo del 17% del consumo interno lordo entro 2020. Con delibera dell'Assemblea legislativa 28/2010 è stata effettuata una

prima individuazione dei siti idonei all'installazione degli impianti relativi alla produzione di energia tramite pannelli fotovoltaici a terra, con riserva di procedere successivamente all'emanazione di analoghi provvedimenti relativi alla localizzazione di impianti relativi ad altre tipologie di fonti rinnovabili. L'atto emanato ha individuato come non idonee alcune zone di particolare tutela paesaggistica, le zone A e B dei Parchi, le Riserve naturali, le aree forestali, le aree umide incluse nella Rete Natura 2000. L'obiettivo del provvedimento regionale è stato quello di indirizzare lo sviluppo del fotovoltaico, privilegiando l'installazione di impianti cosiddetti integrati, che sfruttano le costruzioni esistenti o aree già compromesse, evitando un ulteriore consumo di suolo agricolo e la deturpazione del paesaggio. Sono poi previste una serie di aree in cui la localizzazione è possibile senza particolari limiti, quali ad esempio, le fasce di rispetto di strade, ferrovie, elettrodotti o le aree di servizio di discariche o di impianti di sollevamento delle acque e, in ambito urbanizzato, le aree specializzate alle infrastrutture per l'urbanizzazione. Ci sono poi aree considerate idonee, ma rispetto alle quali – con riferimento particolare alle aree agricole – sono fissati limiti in ordine alla potenza degli impianti e al rapporto tra la superficie dell'impianto e quella a disposizione del soggetto realizzatore. In generale i limiti fissati dalla citata

deliberazione riguardano impianti con moduli ubicati al suolo, intendendo con tale dizione i moduli posizionati a terra, a qualsiasi altezza, e non i moduli integrati su edifici esistenti, nella logica appunto di valutare il consumo del suolo "libero". Nella misura in cui ha introdotto restrizioni alla localizzazione degli impianti la delibera regionale ha provocato la reazione di imprese che avevano intenzione di investire nel fotovoltaico a terra che l'hanno impugnato in sede giurisdizionale chiedendone la sospensione che è stata però negata dal Tribunale amministrativo regionale.

A seguito dell'emanazione del decreto 28/2011 la Regione, nell'ambito della Conferenza delle Regioni e Province autonome, Commissione Ambiente ed energia, ha, tra l'altro, ribadito la necessità di favorire, anche tramite una disciplina differenziata dell'incentivazione, gli impianti fotovoltaici "integrati" rispetto a quelli a terra e l'opportunità di dosare gli incentivi per gli impianti a terra a seconda delle aree interessate, privilegiando le aree già compromesse.

Sabrina Freda

Assessore Ambiente, riqualificazione urbana
Regione Emilia-Romagna



FOTO ALTERNATIVA